



ZINGARELLA, 1879, (Pierre-Auguste Renoir).

LA ZINGARELLA COL ROSSETTO.

In un tardo pomeriggio d'estate, percorrendo in bicicletta una stradina anonima di un paese della nostra costa dei gelsomini, la mia attenzione fu catturata dalla vista di una ragazzina, una zingarella, che camminava a passi lenti dondolanti sul ciglio della strada. Malgrado l'afa soffocante, la sua esile figura era pesantemente avvolta da una lunga gonna pieghetta dai colori in altri tempi sgargianti ma ormai impietosamente sbiaditi dal tempo. Avvicinandomi, la veste appariva non solo consumata ma anche sgualcita, unta e sporca, e doveva sicuramente servirle anche da pigiama, tanto sembrava incollata strettamente alla sua figura. Le magre braccia scoperte apparivano anch'esse sudicie, e sicuramente non conoscevano acqua e sapone da tempo immemorabile.

Poi di colpo, forse sentendomi arrivare, si fermò e mi guardò incuriosita chiedendosi probabilmente come mai un signore, ormai non più giovane, si accanisse a pedalare con fatica lungo la salita arroventata, quando tutte le persone di buon senso, a quell'ora, o usano la macchina o si riposano a casa, al fresco, per sfuggire all'afa.

Il suo viso magro, dagli occhi nerissimi, era in sintonia con tutto il resto, ma, sorprendentemente, le labbra e le guance erano di un color rosso fuoco per un uso troppo marcato di fard e rossetto che esaltavano ancor di più il sudiciume del viso. Non riuscii a bloccare uno spontaneo moto di ilarità che però cercai subito di contenere temendo di intimorirla. Non doveva avere più di undici o dodici anni, e lei, forse scambiando il mio sorriso per benevolenza, con fare ardito protese ambedue le mani per chiedere un obolo. Stanco e sudato, mi fermai contento di poter tirare un pò il fiato, e frugando in tasca, rimediai una moneta che le porsi senza proferir parola. Mi ringraziò con un largo sorriso ancora infantile, ma che lasciava intravedere i primi segni di un'incipiente civetteria femminile. Appariva perfettamente a suo agio e sicuramente si riteneva in perfetto ordine grazie soprattutto al trucco che ostentava con fierezza alla stregua di quei bambini che, mettendosi la sigaretta in bocca, credono di essere diventati già grandi ed importanti. Tutta contenta e quasi ringalluzzita, forse per avere rimediato un'offerta inaspettata in quel luogo isolato, riprese il suo cammino accelerando vistosamente il passo.

Rimasi per un momento inebetito, tra il divertito e l'impietosito, poi, raccogliendo rassegnato le ultime energie, inforcai la bicicletta e ripresi a pedalare fino ad incrociarla nuovamente lungo la

strada. Fui tentato di fermarmi ancora per suggerirle di lavarsi prima di mettere il trucco, ma non ne ebbi il coraggio e proseguì per la mia strada senza neanche voltarmi, lasciandola nella sua beata incoscienza. Fui preso, quasi subito, da un rimorso. Mi pentii della mia codardia, di non essermi fermato per dirle una verità sgradevole ma di sicuro giovamento perchè non sempre bisogna farsi gli affari propri, soprattutto quando tale omissione si ripercuote negativamente sull'altrui condizione.

Poi, come una folgorazione e per associazione d'idee, la zingarella mi evocò l'immagine di alcuni pazienti sedentari, obesi, fumatori, bevitori, ma che, assumendo regolarmente le medicine, ritengono di fare tutto quanto è giusto per la loro salute e si sentono la coscienza tranquilla ed in pace con se stessi e con il mondo.

Non è raro infatti di vedere un paziente con problemi di sovrappeso fino all'obesità, iperteso, con valori elevati di trigliceridi, colesterolo e glicemia e magari anche fumatore e bevitore, che, ostentando un'apparente meticolosa attenzione per la propria salute, chiede al medico, spesso con fare preoccupato, se deve prendere tale medicina a digiuno oppure se quella pillola non possa rovinare il suo delicato stomaco o, peggio ancora, avere effetti deleteri sul fegato. Altre volte si preoccupa dei potenziali rischi connessi alla sua incapacità, malgrado tutti gli sforzi profusi, ad assumere le medicine sempre alla stessa ora. Spesso poi si rallegra, non nascondendo la sua soddisfazione, per essere riuscito, da persona diligente e ligia alle prescrizioni, ad abbassare il colesterolo attraverso l'assunzione del farmaco specifico.

O come tale condizione evoca l'immagine della piccola zingara che non si lava, ma che usa regolarmente il rossetto ed il fard.

L'assunzione, seppure meticolosa, dei farmaci non ci autorizza a considerarci a posto con la coscienza, convinti di aver fatto tutto il dovuto per la nostra salute.

E' una falsa idea quella di curarsi bene attraverso l'assunzione regolare delle medicine quando non vengono eliminati preliminarmente anche tutti quei fattori di rischio che possono mettere a repentaglio la vita stessa.

Non bisogna dimenticare, ad esempio, che l'ipertensione arteriosa, la cui entità cresce proporzionalmente al peso corporeo, è un autentico killer e che dimagrire è un toccasana anche per il diabete. Ben inteso, molti farmaci, come ad esempio gli antiipertensivi, sono dei salvavita e devono essere assunti regolarmente. L'alcool poi, soprattutto nelle donne, lungi dal fare bene al cuore, come spesso viene sbandierato per giustificarne l'assunzione smodata, in molte circostanze danneggia ulteriormente anche il cervello che, a volte, è già sofferente per l'ipertensione arteriosa o per altre cause. Ancora oggi, specie nelle persone di una certa età che hanno conosciuto le ristrettezze provocate dalla guerra, è radicata l'idea che se non si mangia abbastanza ci si indebolisce e si è più facilmente preda delle malattie. Non è facile sfatare tale mito, ma si può sempre ricordare che il mangiar troppo e la vita sedentaria nuocciono alla salute anche perchè in giro non ci sono molti centenari obesi.....

Per non parlare poi degli effetti nefasti del fumo che non risparmia nessun organo o apparato. In genere si trova sempre qualcuno che asserisce di avere conosciuto un tale che, pur essendo stato un forte fumatore, era deceduto ad oltre novant'anni; altri ancora sottolineano, con una punta di sottile e compiaciuta ironia, che molti medici fumano. Fermo restando che siamo il prodotto dei nostri geni, e che ognuno di noi ha la sua predisposizione a contrarre determinate malattie, probabilmente quel tale non fumando avrebbe vissuto cento di anni, e, riguardo ai medici che fumano, è giusto dire che in tutte le attività umane c'è sempre qualcuno che predica bene e razzola male...

Ovviamente il paragonare il farmaco al rossetto della zingarella è solo un simbolismo per far capire che curare le malattie con i farmaci non ci deve dispensare dal rimuovere tutti quei fattori di rischio che possono essere forieri di patologie e complicanze a volte anche gravi. Dimagrire, se si è in sovrappeso, svolgere una regolare attività fisica a tutte le età, mangiare con giudizio facendo almeno tre pasti al giorno, cambiare insomma uno stile di vita sregolato, rappresentano delle condizioni preliminari indispensabili per trarre realmente beneficio dalle terapie farmacologiche.

Non ho alcun dubbio, la prossima volta che incontrerò la zingarella le raccomanderò di lavarsi accuratamente con acqua calda e sapone prima di usare il trucco....

Antonino Musolino